25Aprile25_ResistenzE e LiberazionI

La data del 25 Aprile ha assunto nel tempo, per alcune persone, una connotazione molto più ampia e complessa rispetto all'originale "celebrazione della Liberazione dal nazi-fascismo". Oltre la commemorazione della Resistenza Partigiana, è divenuta negli anni l'occasione per una rivendicazione pubblica delle *nuove resistenze* dell'oggi: nel lavoro, per i diritti, per l'uguaglianza. Tante lotte diverse contro l'oppressione, l'ingiustizia e un fascismo che si ri-manifesta con altri nomi e in altre forme. Se davvero oggi vogliamo avere l'obiettivo di una liberazione, che non sia parziale, ma che unisca tutte le istanze, non possiamo prescindere dal considerare lo sfruttamento di tutti gli oppressi: il concetto di libertà non può continuare ad essere relegato al solo ambito umano, perché una libertà parziale non è vera libertà. Parafrasando M. Bakunin: "non posso dirmi davvero libero fino a che tutti gli esseri viventi che mi circondano, sono ugualmente liberi".

Osservando le immagini dell'Olocausto spesso ci si chiede: com'è potuto accadere? Che cosa ha generato questo odio nei confronti di ebrei, rom e sinti, oppositori politici, afro-tedeschi, persone gay o disabili? Sintetizzando al massimo useremo una sola parola: razzismo. Razzismo è quel principio che discrimina le persone sulla base della loro etnia, colore della pelle, religione o cultura, appartenenza politica. Questo ha portato in passato, e tuttora porta, alla negazione dei diritti umani fondamentali di molte persone e spesso è alla base di conflitti e violenze. All'inizio del '900 il razzismo era diffuso in tutto l'Occidente, giustificato dalla scienza ufficiale dell'epoca, e condiviso dalla maggior parte delle élite culturali di tutti i paesi sviluppati, che volevano continuare a sfruttare manodopera schiavizzata nelle colonie di mezzo mondo. L'obiettivo del "miglioramento della razza" spinse governi di diversi Paesi ad adottare politiche di sterilizzazione forzata di disabili, poveri e "delinquenti". Ad esempio negli U.s.a. tale pratica sarebbe proseguita fino agli anni '70. Il regime nazista andò oltre, organizzando un intero apparato tecnico per creare la *pura razza ariana,* prevedendo scientificamente lo sterminio delle categorie che giudicava impure e dannose.

Primo Levi, scampato al campo di Auschwitz, nell'opera *I sommersi e i salvati*, parla di chi in un certo modo era corresponsabile: di chi voleva non vedere quello che succedeva vicino alla sua abitazione dove avvenivano lavori forzati o arresti.

25Aprile25_ResistenzE e LiberazionI

La data del 25 Aprile ha assunto nel tempo, per alcune persone, una connotazione molto più ampia e complessa rispetto all'originale "celebrazione della Liberazione dal nazi-fascismo". Oltre la commemorazione della Resistenza Partigiana, è divenuta negli anni l'occasione per una rivendicazione pubblica delle *nuove resistenze* dell'oggi: nel lavoro, per i diritti, per l'uguaglianza. Tante lotte diverse contro l'oppressione, l'ingiustizia e un fascismo che si ri-manifesta con altri nomi e in altre forme. Se davvero oggi vogliamo avere l'obiettivo di una liberazione, che non sia parziale, ma che unisca tutte le istanze, non possiamo prescindere dal considerare lo sfruttamento di tutti gli oppressi: il concetto di libertà non può continuare ad essere relegato al solo ambito umano, perché una libertà parziale non è vera libertà. Parafrasando M. Bakunin: "non posso dirmi davvero libero fino a che tutti gli esseri viventi che mi circondano, sono ugualmente liberi".

Osservando le immagini dell'Olocausto spesso ci si chiede: com'è potuto accadere? Che cosa ha generato questo odio nei confronti di ebrei, rom e sinti, oppositori politici, afro-tedeschi, persone gay o disabili? Sintetizzando al massimo useremo una sola parola: razzismo. Razzismo è quel principio che discrimina le persone sulla base della loro etnia, colore della pelle, religione o cultura, appartenenza politica. Questo ha portato in passato, e tuttora porta, alla negazione dei diritti umani fondamentali di molte persone e spesso è alla base di conflitti e violenze. All'inizio del '900 il razzismo era diffuso in tutto l'Occidente, giustificato dalla scienza ufficiale dell'epoca, e condiviso dalla maggior parte delle élite culturali di tutti i paesi sviluppati, che volevano continuare a sfruttare manodopera schiavizzata nelle colonie di mezzo mondo. L'obiettivo del "miglioramento della razza" spinse governi di diversi Paesi ad adottare politiche di sterilizzazione forzata di disabili, poveri e "delinquenti". Ad esempio negli U.s.a. tale pratica sarebbe proseguita fino agli anni '70. Il regime nazista andò oltre, organizzando un intero apparato tecnico per creare la *pura razza ariana,* prevedendo scientificamente lo sterminio delle categorie che giudicava impure e dannose.

Primo Levi, scampato al campo di Auschwitz, nell'opera *I sommersi e i salvati*, parla di chi in un certo modo era corresponsabile: di chi voleva non vedere quello che succedeva vicino alla sua abitazione dove avvenivano lavori forzati o arresti.

O ancora di come alcuni cittadini andassero a fornirsi di capi di vestiario e calzature a poco prezzo, sottratte ai prigionieri, dai magazzini collegati ai campi di sterminio: per loro era solo un acquisto comodo e conveniente! Quante volte ancora oggi con indifferenza riempiamo i carrelli della spesa non curanti di cosa sta dietro lo sfruttamento della produzione di merci e corpi?

Riteniamo che oggi sia necessario estendere il concetto di libertà includendo anche le altre specie che subiscono una forma di razzismo più invisibile e socialmente accettata, definita specismo, in cui la specie umana proclamandosi superiore opprime tutte le altre specie. Nel caso del razzismo nazista lo scopo era l'eliminazione di alcune categorie, nello specismo invece si vuole moltiplicare all'infinito la produzione di corpi di altri animali per trarne un guadagno economico, per carne, uova latte e formaggi, per testare con la vivisezione cosmetici, medicinali e veleni: assimiliamo un pregiudizio infondato così da poter discriminare gli altri animali e farne ciò che vogliamo. La presunta superiorità umana ci fa sentire legittimati a poter discriminare gli altri animali e farne ciò che vogliamo.

Per secoli abbiamo interiorizzato la visione specista, creando una categoria mentale degli animali=sub-umani. Ecco perché i Nazisti definivano gli Ebrei come "topi infestanti" da eliminare; ecco il ministro Israeliano che chiama i palestinesi "animali umani", per giustificare il genocidio in atto a Gaza, ecco il presidente Usa, appena insediato, che dice dei migranti "non sono persone, ma animali".

Il 25 aprile serve a ricordare che la lotta per la liberazione umana è ancora ben lontana dall'essere conclusa e che quella per la liberazione animale purtroppo non è nemmeno cominciata.

Contro ogni oppressione, per la liberazione totale, per la LIBERAZIONE ANIMALE!

25Aprile2025 individualità antispeciste

O ancora di come alcuni cittadini andassero a fornirsi di capi di vestiario e calzature a poco prezzo, sottratte ai prigionieri, dai magazzini collegati ai campi di sterminio: per loro era solo un acquisto comodo e conveniente! Quante volte ancora oggi con indifferenza riempiamo i carrelli della spesa non curanti di cosa sta dietro lo sfruttamento della produzione di merci e corpi?

Riteniamo che oggi sia necessario estendere il concetto di libertà includendo anche le altre specie che subiscono una forma di razzismo più invisibile e socialmente accettata, definita specismo, in cui la specie umana proclamandosi superiore opprime tutte le altre specie. Nel caso del razzismo nazista lo scopo era l'eliminazione di alcune categorie, nello specismo invece si vuole moltiplicare all'infinito la produzione di corpi di altri animali per trarne un guadagno economico, per carne, uova latte e formaggi, per testare con la vivisezione cosmetici, medicinali e veleni: assimiliamo un pregiudizio infondato così da poter discriminare gli altri animali e farne ciò che vogliamo. La presunta superiorità umana ci fa sentire legittimati a poter discriminare gli altri animali e farne ciò che vogliamo.

Per secoli abbiamo interiorizzato la visione specista, creando una categoria mentale degli animali=sub-umani. Ecco perché i Nazisti definivano gli Ebrei come "topi infestanti" da eliminare; ecco il ministro Israeliano che chiama i palestinesi "animali umani", per giustificare il genocidio in atto a Gaza, ecco il presidente Usa, appena insediato, che dice dei migranti "non sono persone, ma animali".

Il 25 aprile serve a ricordare che la lotta per la liberazione umana è ancora ben lontana dall'essere conclusa e che quella per la liberazione animale purtroppo non è nemmeno cominciata.

Contro ogni oppressione, per la liberazione totale, per la LIBERAZIONE ANIMALE!

25Aprile2025 individualità antispeciste